



Pertini: «I giovani protestano? È giusto»

Un'intervista allo «Speciale Gr1» di ieri dell'ex presidente della Repubblica

ROMA — È legittima la protesta degli studenti milanesi? «Ma è naturale, anche noi quando eravamo giovani abbiamo fatto le nostre proteste. Sono gli anziani che debbono vedere se agiscono bene, invece di rimproverare ai giovani certe eccessività di ardori. Ad esprimere questi giudizi è stato l'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini in un'intervista andata in onda nel Gr1 di ieri mattina.

Torre Annunziata è nel caos. Pressato dagli studenti che chiedevano norme contro la delinquenza, il pentapartito se ne va

La camorra comanda, la giunta si dimette

Dalla nostra redazione NAPOLI — Da dieci anni detta legge a Torre Annunziata, Ernesto Giotta, 34 anni, di due più anziano del fratello Valentino (finito in galera il 9 giugno scorso) è considerato l'ammiraglio della holding criminale-finanziaria di famiglia: dal mercato del pesce alla droga, dall'edilizia al commercio. Un giro d'affari di miliardi che è all'origine della strage di S. Alessio dell'anno scorso: 8 morti e sette feriti. Lo hanno arrestato la scorsa notte in un appartamento di Secondigliano di proprietà di un suo amico in corso, Ciro Bellone. Sono Giotta Ernesto, sono disarmato. Non sparate! ha detto agli agenti della Criminale che hanno fatto irru-

Ieri arrestato per il fratello del boss Giotta Forse legami con l'uccisione del cronista. Martedì saranno gli studenti a sfidare in piazza il potere mafioso

vorato per tre anni a Torre Annunziata? In Questura smentiscono nettamente qualsiasi relazione. «Al momento — dicono — non c'è alcun elemento valido che possa incastare Giotta per l'uccisione di Siani. Vedremo successivamente che cosa emergerà». Il giovane cronista — questo è un dato di fatto — aveva sempre denunciato nei suoi servizi giornalistici lo strapotere del clan. In un suo saggio sulla camorra nella città vesuviana, pubblicato su una rivista della Cisl, aveva descritto tutti gli affari della più potente e ricca famiglia torrese.

Manca il governo regionale

La crisi tiene fermi miliardi in Calabria

REGGIO CALABRIA — Quanto costa alla Calabria la mancanza di un governo, di un potere democratico? Conti alla mano, con fatti precisi, lo hanno denunciato ieri pomeriggio nell'aula del Consiglio regionale occupata per il terzo giorno dai rappresentanti del Pci e della Sinistra indipendente, i dirigenti regionali della Coidiretti, della Confagricoltura e della Confcostruttori. In particolare per ciò che riguarda l'agricoltura. Un settore primario che potrebbe dar molto e che invece languisce paurosamente. E che, gli esempi: l'olivicoltura, in cui sono occupate 150 mila persone. Fra pochi giorni si aprirà la campagna di raccolta ma non c'è una legge regionale sulla questione della depurazione delle acque reflue del frantoio. Gli impianti rischiano perciò il blocco e la paralisi. C'è poi un programma triennale varato dal Cipe nel luglio scorso per 506 miliardi da destinare all'ammmodernamento dell'olivicoltura calabrese e renditura competitiva dopo l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo. Ma non c'è un progetto regionale di sviluppo per il settore e quindi quei 506 miliardi restano fermi. Altro esempio: i gravi danni nei settori della bietola e del pomodoro. I produttori non hanno ancora ricevuto il pagamento degli indennizzi per l'84 e l'85. «Sono dunque impossibilitati — dicono le tre organizzazioni — a reinvestire per il prossimo calendario culturale. Ma se non c'è una giunta a chi le chiediamo queste cose?».

Dalla nostra redazione

GENOVA — C'è un pinguino nel nostro futuro? Forse sì per l'Italia, probabilmente per alcuni settori della nostra ricerca scientifica, certamente per 16 ricercatori e alpinisti italiani che salpano oggi dal nostro porto per raggiungere a metà dicembre l'Antartide e rimanervi un paio di mesi.

Partita da Genova una spedizione di ricercatori

Un pinguino nel futuro italiano: una base fissa nel lontano Antartide

GENOVA — È appunto quella di verificare il sito in cui costruire nei prossimi anni la base permanente italiana, poi ci sono anche ricerche specifiche di tipo geologico, bioma- rino e fisiologico che tutto sommato sembrano complementari.

Partita da Genova una spedizione di ricercatori

Un pinguino nel futuro italiano: una base fissa nel lontano Antartide

Geologi, biologi, alpinisti per due mesi cercheranno il posto giusto per una presenza permanente nel continente più freddo



GENOVA — La nave norvegese «Polar Queen», carica di apparecchiature scientifiche e materiali da costruzione, che arriverà tra due mesi e mezzo al Polo Sud

GENOVA — È appunto quella di verificare il sito in cui costruire nei prossimi anni la base permanente italiana, poi ci sono anche ricerche specifiche di tipo geologico, bioma- rino e fisiologico che tutto sommato sembrano complementari.

Manca il governo regionale

Dalla nostra redazione

Partita da Genova una spedizione di ricercatori

Da dicembre «I siciliani» diventa un settimanale

ROMA — Da dicembre in edicola una novità di rilievo: «I siciliani», mensile fondato dal giornalista e scrittore Pippo Fava, ucciso dalla mafia a Catania nel gennaio '84, diventa settimanale. Il numero zero è stato presentato ieri a Roma da alcuni rappresentanti della giovinetta battaglia redazionale cooperativa. In prima fila nella analisi e denuncia della mafia in Sicilia, «i siciliani» mensile ha costituito l'isola uno dei pochi punti di riferimento culturale del fronte anti mafioso. Con una tiratura di 25 mila copie, e 2600 abbonati, è uscito spesso in edicola tra mille difficoltà economiche. Questo numero zero della nuova edizione settimanale raccoglie firme di grande prestigio: da Alfredo Galasso e Guido Neppi Modona, Florestano Mancini. Nel comitato dei garanti, tra gli altri, Nando Dalla Chiesa, Pino Arlacchi, Stefano Rodotà. I problemi economici però non sono stati superati ed «i siciliani» hanno perciò lanciato una forma di sottoscrizione tramite azioni a titolo personale del valore di lire 100 mila l'una. Tra gli azionisti numerosi intellettuali, citiamo solo il più prestigioso, Norberto Bobbio. Si può diventare socio e sostenere la rivista versando la cifra attraverso una vaglia postale o bancario intestato a cooperativa «Radar», corso delle Province 15, 85127 Catania. L'ambizione della redazione è di raccogliere, nei prossimi mesi, almeno un milione di lire. Martedì prossimo, a Milano, «i siciliani» verrà presentato alla casa della cultura di Milano.

Sei muratori italiani trattenuti in Arabia

BERGAMO — Sei artigiani bergamaschi, residenti nella provincia di Bergamo sono bloccati a Riad, in Arabia Saudita, per una vertenza di lavoro. Sono Romano Vitali, Tarcisio Fogliani, Gianfranco Cavallari, Vittorio Bonavera, Giuseppe Ubbiali e Angelo Fioraldisio. Da oltre un mese non possono lasciare il paese. I sei artigiani avevano ricevuto in subappalto alcuni lavori edili da un'azienda italiana di Cantù (Como) ma è nato un conflitto di lavoro con il proprietario arabo e l'azienda italiana. In attesa del superamento della vertenza le autorità saudite hanno sequestrato i passaporti degli operai.

Quattro ventenni muoiono in un incidente nel Reggiano

REGGIO EMILIA — Quattro giovani sono morti ieri notte in un incidente stradale avvenuto sulla via Emilia a Masone, a una decina di chilometri da Reggio Emilia. Il quinto passeggero dell'auto, una Ritmo che ha intrappolato i ragazzi, è ricoverato all'ospedale di Reggio. Il quintetto tornava da una festa per il saluto a un amico in partenza per il servizio militare, quando l'auto, che viaggiava verso Rubiera, è uscita improvvisamente di strada e probabilmente per l'alta velocità. Le vittime sono tutte di Scandiano: Antonio Gandino, 19 anni, Marco Ferri, di 21, Paolo Masini, di 20 e Massimo Spallanzani, di 22. Quest'ultimo è rimasto chiuso nell'abitacolo della macchina che si è incendiata dopo l'incidente. Il suo corpo è stato trovato carbonizzato. Gli altri passeggeri sono stati sbalzati fuori dalla vettura.

«Siamo d'accordo con Giudici» dichiara 12 intellettuali

MILANO — Un gruppo di 12 scrittori e intellettuali ha firmato una dichiarazione comune — diffusa a tarda sera dall'«Ansa» — con cui si afferma di condividere le tesi sostenute da Giovanni Conso nel suo articolo sulle sanzioni di cui è stata colpita l'«Unità» del 20 ottobre. Nella dichiarazione — sottoscritta da Franco Fortini, Ernesto Balducci, Fernando Bandini, Ferdinando Camon, Goffredo Fofi, Gianfranco Fogliani, Mario Luzi, Giancarlo Majorino, Antonio Prete, Giovanni Raboni, Cesare Viviani ed Enrico Baj — si sostiene, tra l'altro, che Giudici ha sollevato «un punto essenziale di etica e di politica».

Preso Salvatore Ventura, killer della banda Epaminonda

LA SPEZIA — Salvatore Ventura, 30 anni, presunto «killer della mafia» e amico del boss Epaminonda, ricercato per oltre un anno, è stato arrestato a Spezia, in provincia di Massa Carrara, dall'«Unità» della polizia. Ventura è stato arrestato in un appartamento di Spezia dove dormiva in un alloggio del ristorante «Lo Stregone», oggetto da alcuni mesi di stretti controlli da parte della polizia. Insieme a Ventura sono stati arrestati altre quattro persone: Salvatore Salita, catanese di trent'anni, evaso da Porto Azzurro dove stava scontando una pena per reati mafiosi, Giuseppe Messina di 34 anni, Ludovico Tancredi di 33 anni, il titolare del ristorante «Lo Stregone», il milanese Luciano Mutaro, di 53 anni. Ventura e Salita erano arrivati venerdì sera, intorno alle 17, nel ristorante della Spezia dove si sono incontrati con Messina e Tancredi. Poco più tardi l'irruzione dei poliziotti. I cinque sono accusati di associazione per delinquere e concorso in rapina a mano armata: sembra che siano coinvolti nel recente «colpo» alla filiale Bni di Carrara, che fruttò 65 milioni.

Per il traffico di droga dietro l'omicidio Montalto 8 arresti

PALERMO — Il sostituto procuratore trapanese Giangiuseppe Ciaccio Montalto venne assassinato perché aveva ormai le idee troppo chiare sul ruolo della mafia di Castellammare del Golfo nello scacchiere internazionale del traffico degli stupefacenti. Il giudice Carlo Palermo «doveva morire» a Pizzolungo: anche lui rappresentava un pericolo essendo avvicinato troppo — con le sue indagini — alla scoperta della megaraffineria di Alcamo. L'indagine fra i mandati delle due carceri calabresi di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, che sta indagando su questi fatti. Se tali premesse saranno mantenute, è molto probabile che nuovi colpi di scena scuotano le acque stagnanti di un groviglio di interessi mafiosi, dopo gli arresti operati venerdì scorso dalla Squadra Mobile e dai militari dell'Arma dei carabinieri di Trapani che si sono recati a colpo sicuro in alcune abitazioni in odore di mafia a Castellammare. Ad avere ricevuto invece in carcere il provvedimento, sono Ambrogio e Salvatore Farina, entrambi già accusati di aver preso parte all'uccisione di Montalto, e recentemente estradati in Italia dagli Usa, dove si erano rifugiati qualche giorno dopo il delitto. Le manette sono scattate anche per due donne, Maria Maggaddino, la moglie di Ambrogio Farina, e per Margherita Pizzo; quest'ultima — nell'ambito della stessa inchiesta — era già stata arrestata e poi rimessa in libertà provvisoria.

Il partito

Donne e finanziaria, incontro alla Camera

Manca il governo regionale

Dalla nostra redazione

Partita da Genova una spedizione di ricercatori

Il partito